

#SOTTOCASADIDELRIO

## Zoro va a Canali con Propaganda Live



Da sinistra, il ministro Graziano Delrio e Diego Bianchi "Zoro"

REGGIO EMILIA

«Non sono mai stato parlamentare, quindi devo discutere con la mia famiglia e il voto di mia moglie vale il triplo, anche se lei non è convintissima che sia necessario tutto questo mio impegno. I miei figli hanno opinioni diverse ma dobbiamo ancora fare la riunione plenaria. Io comunque vengo da un mestiere, faccio il medico e il ricercatore universitario e quindi per fortuna rimango libero». Così il ministro Graziano Delrio intervistato a Canali da Diego Bianchi "Zoro", nella puntata di Propaganda Live andata in onda venerdì su La7.

PRESENTAZIONE

## Landini al Posta per il libro su Carri



Da sinistra Matteo Manfredini, Maurizio Landini e Alessandro Carri

REGGIO EMILIA

C'era anche Maurizio Landini ieri al Posta alla presentazione di "Alessandro Carri. Un comunista emiliano nelle storie del Novecento", biografia dell'ex parlamentare a cura di Matteo Manfredini per i tipi dell'Aliberti. «La scomparsa dei partiti che si richiamavano al comunismo, al socialismo e alla socialdemocrazia ha portato non solo a un forte calo della partecipazione alla politica, ma ha anche determinato un rigurgito fascista», afferma Landini, aggiungendo «di registrare che oggi nel Paese i lavoratori vivono una situazione mai così difficile».

# Antifascismo, il Pd sfilava a Como

## Ma si apre la battaglia a sinistra

La federazione di via Gandhi al fianco dell'Anpi provinciale nella manifestazione contro gli skinheads  
Da Reggio duro attacco di Liberi e Uguali a Renzi e Delrio: «Fate politiche per fascisti in doppiopetto»

REGGIO EMILIA

Il Pd e l'Anpi reggiano sfilano a Como alla manifestazione antifascista "E questo è il fiore", organizzata dal Pd nazionale dopo l'irruzione di un gruppo di skinheads ad una riunione dell'associazione "Como senza frontiere" a favore dell'accoglienza dei migranti. Dal coordinamento reggiano di Liberi e Uguali, invece, arriva una dura nota proprio contro il Pd, accusato di fatto di alimentare politiche fasciste. E aprendo così sul campo dell'antifascismo la sfida elettorale inescitata dall'arrivo a Reggio di Renzi.

A sfilare a Como con i dem reggiani, oltre all'Anpi provinciale, anche Adelmo Cervi, che ha esposto lo stendardo con il celebre motto di papà Cervi, "Dopo un raccolto ne viene un altro". «C'è chi, come Di Maio, non ha partecipato a questa manifestazione antifascista perché è una manifestazione di parte. Io non so se è una manifestazione di parte, se lo fosse però so che è la parte giusta», commenta da Como il segretario provinciale Pd, Andrea Costa, in un'atmosfera che sembrava aver riuocato il centrosinistra. Al raduno hanno aderito infatti anche Mdp, Campo progressista, Liberi e Uguali.



L'Anpi e il Pd di Reggio Emilia ieri a Como per l'iniziativa contro gli skinheads

Ma mentre la federazione di via Gandhi sfilava sul lungolago al fianco di Renzi e Delrio, da Liberi e Uguali arrivava una dura nota contro l'annunciato arrivo di Renzi a Reggio per la convention Pd del 16 dicembre. «Ci rallegra la notizia dell'arrivo di Renzi. Siamo contenti perché non esiste luogo migliore di Reggio per fare pubblica ammenda - scrivono da Liberi e Uguali, alleanza a sostegno di Pietro Grasso dove sono confluiti Mdp, Possibile e Sinistra Italiana - Renzi potrebbe partire, visto che pochi giorni fa si è celebrato un anno dal referendum, dal chiedere scusa ai padri costituenti cresciuti nella nostra terra: Giuseppe

Dossetti, Nilde Iotti e Meuccio Rulli. Potrebbe scusarsi anche per la scelta di non approvare lo Ius Soli, proposta di legge che con "L'Italia sono anch'io" era partita dalla nostra città e che, finiti gli scioperi della fame a orari alterni, consegnerà i buoni propositi a una nuova legislatura in cui si prevede una destra molto più forte grazie alle politiche di questi anni».

Un attacco frontale, che potrebbe avere ripercussioni anche sulle coalizioni locali, compresa la giunta Vecchi, da tempo alle prese con il cortocircuito di un'alleanza Pd-Mdp: due partiti che, a livello nazionale, sono ai ferri cortissimi. «Non bastano

parate e passerelle a Casa Cervi per diventare campioni di antifascismo - aggiungono da Liberi e Uguali - Servono politiche che riducano le disuguaglianze sociali, ridiano dignità e diritti al lavoro, permettano ai cittadini di curarsi, redistribuiscano i guadagni accumulati da chi nella crisi ha prosperato, attaccando alla radice le condizioni di disagio in cui si fanno spazio le lusinghe della destra populista. È fascismo quello che si maschera e vigliaccamente scende nelle piazze con fumogeni e bastoni. Ma c'è anche un fascismo in doppiopetto, che viene blandito e alimentato quando si evita scientemente di approvare una norma che riconosca ai bambini nati in Italia il diritto di cittadinanza e si affossa una legge per ripristinare le tutele dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori». Non manca una stoccata a Delrio: «Il Pd e il governo potrebbero chiedere scusa per la pessima riforma delle province, attuata dal ministro di questa città, colpevole di aver impoverito servizi che per decenni sono stati punto di riferimento e presidio territoriale e di aver costretto tutti gli amministratori a fare salti mortali per continuare a garantire strade provinciali dignitose o per riscaldare le scuole».

(e.spa.)

### Vinci della Lega

#### «Che c'entra Reggio con Lampedusa?»

«Con una decisione veramente sorprendente e assai innovativa l'ex sindaco di Lampedusa Giusy Nicolini è stata cooptata dall'Assemblea Provinciale del Pd delegato esterno nella migliore tradizione del Politburo sovietico. Perplesità e critiche di esponenti di primo piano non hanno impedito la consacrazione in terra reggiana della "Fata buona" degli extracomunitari che ha spalancato le porte dell'Italia ai clandestini». Lo afferma il segretario emiliano della Lega, Gianluca Vinci. «Invece che la tanto temuta deriva populista-xenofoba quotidianamente denunciata dalla sinistra, assistiamo al trasformismo elettorale del Pd in versione fai da te che cerca in ogni maniera di restare al potere. Ennesimo esempio di un sistema al collasso che le prossime elezioni manderanno in archivio».

te: Alessandro Fontanesi, segretario provinciale del Partito Comunista Italiano. Più che "di parte", è l'unica parte prontamente sensibile a fatti da non sottovalutare, a un allarme concreto.

I nerovestiti ci guardano e riguardano. Sanno perfettamente che cosa fare, e dove. Nella roccaforte indebolita della sinistra al potere e al dovere, le azioni dei gruppi d'ultradestra cominciano ad essere frequenti. Hanno target strategici. Hanno un disegno. Le scritte sprayate continuano ad apparire. Una sulla parete esterna della palestra di via Paterlini. Uno striscione è appeso a Castelnuovo Monti. Un altro dispiegato sul cavalcavia, contro Papa Bergoglio... Sono mosse che pigiano sui tasti sensibili

della scuola, della sanità, sul tema squintante dello ius soli. Sono argomenti di conflitto, dove la politica impegnata nell'altro ha lasciato buchi insopportabili.

Grandi vuoti.

In questi terreni dell'irrisolto e dell'incompiuto i nuovi fascisti conficcano le bandierine, i fumogeni, le maschere dell'ordine, del valore e dell'onore.

E poi trovano o incontrano le sponde. Quella ad esempio nel leghista Matteo Salvini che, nel caso di Como, ha scansionato l'allarme: "Il problema vero non sono i quattro ragazzi che hanno fatto irruzione, ma un'immigrazione fuori controllo, voluta da qualcuno, organizzata e alimentata da una certa sinistra che fa favori ai



poteri forti e cerca lo scontro sociale". Poi sulla manifestazione a Repubblica, le destre e dintorni hanno condannato con leggerezza aggiungendo quei "però" che innervano il "ve la siete andata a cercare", oppure "ma parliamo anche

di comunismo".

A prestarsi passivamente a questa tessitura lenta è la crescente zolla sociale (online, ma non virtuale) che il Censis ha dichiarato essere afflitta dal rancore. Il nuovo male del Paese. Al rancore aggiungo la pas-

sività.

In altri tempi - che qualcuno definirà "ideologici" - a fronte delle scorribande neofasciste in questa Reggio avrebbe mobilitato, reagito, risposto, chiamato in piazza. Quasi zero, mentre quelli infilano il

giubbotto nero, salutano romanticamente e avanzano. Contro di loro c'è la legge, c'è la Costituzione. Ma come disse Calamandrei: "La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta... La lascio cadere e non si muove. E perché si muova bisogna ogni giorno metterci dentro il combustibile... Bisogna metterci dentro lo spirito di mantenere quelle promesse". Era il 1955. Trentasei anni dopo l'istituzione dei fasci di combattimento, dieci anni a seguire la caduta della Repubblica di Salò e la fine di una guerra devastante, sessantadue anni prima di oggi.

Stefano Scansani

s.scansani@gazzettadireggio.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA